

tosto.¹ Don Giovanni era in procinto di andare a Corfù; il sospetto contro Venezia sembrava essere smentito dal fatto che la Repubblica di S. Marco preparava in Sicilia le vettovaglie per una campagna di sette mesi,² allorchè improvvisamente si diffuse per la nazione una spaventevole notizia che distruggeva ogni speranza di una comune azione contro il nemico.

Del tutto in segreto, il 7 marzo 1573, in Costantinopoli il bailo veneziano Marcantonio Barbaro e il gran visir si accordavano per una pace separata fra la Repubblica di S. Marco e la Porta. Quasi allo stesso tempo l'inviato di Venezia in Roma in un'adunanza di cardinali aveva fatto pressione per una decisa azione contro i Turchi in levante!³ Onde infiammare pure gli spagnuoli, Gregorio XIII proprio il 27 marzo 1573 aveva inviato brevi energici a don Giovanni e a Gian Andrea Doria.⁴ Nel bel mezzo di queste preparazioni per la grande intrapresa⁵ giungeva la notizia dell'accordo che l'annientava. E quali le condizioni della pace! La Repubblica di S. Marco sacrificava con quella le sue conquiste nelle coste dell'Albania, si obbligava entro tre anni a pagare 300.000 ducati di indennizzo di guerra e lasciava l'isola di Cipro. Era proprio come «se il turco avesse vinto la battaglia di Lepanto!».⁶

A Paolo Tiepolo spettò l'incarico di comunicare al papa la conclusione della pace che distruggeva la Lega. Nel pomeriggio del 6 aprile 1573 si recò il Tiepolo a Frascati dove il papa si tratteneva per alcuni giorni nella villa del cardinale Marco Sittich. L'ambasciatore fu ammesso immediatamente. Aveva appena cominciato il suo discorso che Gregorio conobbe lo scopo della sua visita. Apparentemente raccolto in profondi pensieri, ascoltava egli l'ambasciatore per poi interromperlo sì frequentemente, che costui durò fatica a giungere alla fine. Alle parole che per mezzo del bailo era stata conclusa la pace, gli comandò il papa di allontanarsi. Tiepolo fece ancora un tentativo per giustificare l'opera del suo governo, ma il papa si alzò dal suo seggiolone per

¹ In Roma già prima della sottoscrizione della convenzione; v. le *relazioni di C. Capilupi del 7 e 22 febbraio 1573, Archivio Gonzaga in Mantova e la lettera del card. Truchsess del 21 febbraio, presso STEICHELE, *Zur Geschichte des Bistums Augsburg* II (1852), 96.

² Vedi SERRANO, *Liga* II, 285.

³ Vedi YRIARTE, *Vie d'un patricien* 211, 213, 215; TÖRNE 143; JORGA III, 156. Al nunzio in Venezia fu comunicata la conclusione della pace solo il 4 aprile; v. GUGLIELMOTTI, *Colonna* 428 s.; THEINER I, 405 s.; VALENSISE 177 s.

⁴ Vedi THEINER I, 197 s.; cfr. *Avviso di Roma del 21 marzo 1573, Archivio di Stato in Vienna.

⁵ Cfr. le *relazioni di Capilupi del 7 marzo e 4 aprile 1573, Archivio Gonzaga in Mantova. Vedi anche la lettera di Galli del 7 aprile 1573 al nunzio di Spagña, presso SERRANO, *Liga* II, 413.

⁶ Vedi CHARRIÈRE III, 361 n.